

mo secolo per undici paesi, a partire dall'inizio del ventesimo per cinque paesi e dagli anni settanta per il Portogallo e la Spagna. I dati sono presentati per partiti e disaggregati per circoscrizioni. Vengono inoltre forniti i dati riguardanti l'elettorato per ogni circoscrizione, così come il numero di votanti e il numero totale di voti validi. Questi risultati presentati nel libro sono solo una parte della raccolta di dati quantitativi che è disponibile in maniera più completa nel Cd-Rom che accompagna il volume. Quest'ultimo costituisce una vera e propria miniera d'oro.

La Parte III comprende quattro appendici. Nell'ordine esse presentano: 1) la guida per l'utilizzo più appropriato dei dati contenuti nel Cd-Rom, 2) una nota sulla nascita delle statistiche elettorali in ogni paese e sulla loro disponibilità, 3) la lista delle fonti per ogni paese, e 4) la bibliografia e le fonti secondarie. L'informazione sulle statistiche ufficiali è la più completa e vasta che personalmente abbia mai visto.

Questo lavoro diventa il punto di riferimento standard di come i manuali elettorali dovrebbero essere da ora in poi. Esso rappresenta un salto di qualità per ciò che riguarda la quantità, il dettaglio e l'accessibilità delle informazioni messe a disposizione dei ricercatori. È un lavoro sistematico, completo, storicamente profondo e autorevole. Ogni serio studioso di elezioni europee vorrà certamente possederne una copia. Più generalmente, gli studiosi di elezioni di ogni parte del mondo possono approfittarne vedendo l'inezienza della documentazione che in principio dovrebbe essere creata nei loro rispettivi paesi. Rimane da sperare che questo volume e Cd-Rom producano non solo ricerca, ciò che sicuramente avverrà, ma anche imitazioni in altre parti del mondo.

[Gary W. Cox]

LUCIANO CAVALLI, *Il primato della politica nell'Italia del secolo XXI*, Cedam, Padova, 2001, pp. 257, L. 36.000, Isbn 88-13-23020-6.

Se si cercano conferme della vitalità del pensiero politico di Max Weber, il nuovo libro di Luciano Cavalli ne fornisce *ad abundantiam*. Il volume rappresenta l'approdo di una riflessione più che trentennale prima *su* e poi *con* Weber. Recuperandone cioè le categorie, adattandole alle mutate situazioni e, infine, interiorizzandone i principi ultimi come matrice interpretativa della società e della politica italiana contemporanea. Questa straordinaria sintonia con l'ispirazione più intima del sociologo di Erfurt distingue Cavalli tra i massimi weberologi del nostro tempo come uno dei pochissimi che non ne rinneghino le opzioni di valore che paiono oggi più scabrose e vengono talora pudica-

mente sottaciute. *Il primato della politica* ne è quasi il frutto naturale, che sta all'insieme della produzione cavalliana come i *Politische Schriften* stanno al *corpus* dell'opera weberiana.

Anzitutto per l'impianto epistemologico. L'impasto di concetti avalutativi ed esortazioni morali, di analisi generalizzanti e tematiche d'occasione, che tanto ha impegnato e diviso la critica (da Mommsen a Beetham) sullo statuto degli scritti politici di Weber, e che configura un «genere» anomalo, quanto mai complesso e perciò poco frequentato, costituisce la cifra caratterizzante di tutti i saggi che compongono il libro. E persino il pubblico ideale cui Cavalli dichiara di rivolgersi – gli studenti «d'una istituzione universitaria superiore» – rievoca l'*audience* originaria delle magistrali lezioni di Monaco del 1918 sulla scienza e la politica come professione.

Il libro si articola in sei sezioni, ciascuna delle quali dedicata a un tema specifico, risultato di un'opera di meditata «distillazione» di ricostruzioni storiche ed elaborazioni concettuali di grande respiro. Nell'ordine: il rapporto tra società e politica nell'Italia del secondo dopoguerra, il mutamento socio-politico degli anni novanta, gli effetti di lunga durata dell'egemonia culturale cattolica, i tratti salienti del «carattere nazionale», l'impatto sociale e culturale delle immigrazioni dai paesi in via di sviluppo, il presidenzialismo e la sua praticabilità nella situazione italiana attuale.

La varietà degli argomenti è solo apparente. Vi è anzitutto un oggetto comune: l'Italia contemporanea. I contenuti dei saggi, poi, possono essere sussunti nei due grandi filoni tematici attorno a cui è organizzata la riflessione politica weberiana – la *Staatpolitik* e la *Sozialpolitik*. Sul primo versante, più sociologico-politico, Cavalli ribadisce la centralità delle pratiche di selezione dei governanti e di distribuzione del potere, in un'esplorazione capillare delle dinamiche attuali, delle possibili evoluzioni in chiave di personalizzazione e delle condizioni passate e presenti che ostano allo sviluppo di una «repubblica unicipite» (dall'Autore notoriamente auspicata come *vox clamantis in deserto* fin dagli anni ottanta). Sull'altro versante, più sociologico-culturale, l'oggetto d'analisi è il «carattere nazionale», le condizioni della sua formazione e del suo possibile mutamento nell'epoca della globalizzazione. Merita di essere sottolineato che su tutti questi fronti Cavalli riprende idealmente i fili di discorsi avviati in diverse fasi della sua produzione scientifica – sulle disfunzioni della democrazia italiana e la personalizzazione negli ultimi cinque lustri, sui conflitti etno-culturali alla fine degli anni cinquanta (in una delle prime ricerche sulle migrazioni interne di quel periodo), sull'influenza della religione nel già citato studio su Weber a metà degli anni sessanta. Tutto si tiene, confluendo in un'analisi che unisce la visione «cosmico-storica» e il senso delle urgenze sociali e politiche del momento. Senza tacere del pregio della consapevolezza dei propri valori ultimi, lucidamente dichiarati (pp. 115-116), e di una conseguente autonomia di giudizio

rara in opere di questo taglio (ecco ancora la lezione weberiana), che consente all'Autore di cogliere, di passata, le contraddizioni ideologiche o pragmatiche di tutte le parti in gioco nello scacchiere politico italiano.

Così improntate a una *vis polemica*, a un «anti-buonismo» e a una schiettezza incuranti del *politically correct*, le argomentazioni del libro recuperano e rinfrescano diagnosi più o meno conosciute del Weber scrittore politico. Circa il presidenzialismo, le cui virtù sono qui riproposte con nitore espositivo persino accresciuto rispetto a scritti precedenti, la disamina si arricchisce di uno «studio di fattibilità» – dal larvato quanto sorprendente ottimismo – in relazione con il disfacimento progressivo (e tutt'altro che compianto) dei partiti di massa. Sulle migrazioni, il disegno di un fosco scenario di conflitti etnici, e comunque di declino della cultura nazionale, come esito dei movimenti di popolazione dal Sud al Nord del mondo, riecheggia – nella diversa scala che impongono i tempi – la preoccupazione weberiana per l'immigrazione polacca, che indusse lo stesso Weber a pronunciarsi per una politica di drastico contenimento dei flussi a difesa dell'identità tedesca. Sui valori e le pratiche religiose (con speciale attenzione all'istituto cattolico della confessione), infine, Cavalli mette in luce gli effetti perversi del dominio della «chiesa» sulla «setta» quale fonte di deresponsabilizzazione dell'individuo nella storia italiana sviluppando – fino ai termini estremi – un ben noto *topos* weberiano. Forse, proprio su questi ultimi due temi, il *pathos* comunicativo e la scelta deliberata di non gravare il volume di note e richiami bibliografici accademici possono suscitare il desiderio di un supplemento di evidenze empiriche o di una maggiore considerazione per scenari previsionali alternativi (in particolare, sulle trasformazioni della cultura di massa nelle società multietniche «di seconda generazione»).

Complessivamente, a fronte di interpretazioni della teoria politica weberiana che ne enfatizzano il liberalismo e il democraticismo di fondo, Cavalli ne sottolinea invece – facendole proprie – il *côté* nazionalista e, in maniera meno scoperta, alcune venature nietzschiane (la cui dimensione è stata ben tarata a suo tempo da Hennis), che trovano poche anche se significative sponde nelle scienze sociali italiane. C'è da scommettere che il libro non mancherà di sollevare opinioni discordi. Ma quali che siano le posizioni di valore dei lettori, Cavalli fissa una serie di priorità politiche per il destino della comunità nazionale (le riforme istituzionali, la gestione dell'immigrazione e delle relazioni tra etnie, il rapporto tra identità italiana ed altri *commitment* collettivi) da cui è difficile dissentire e che non potranno essere eluse ancora a lungo con rinvii o soluzioni-tampone.

[Ettore Recchi]